



I PROFESSIONISTI

IL MEDICO, L'AVVOCATO, IL MANAGER, IL RISTORATORE, L'IMPRENDITORE: ECCO LE STORIE DI CHI AMA NON



1 2



— L'avvocato — UNO STUDIO SENZA TRUMEAU

Davanti a un grande tavolo di design si staglia uno dei monumentali politici di Yan Pei-Ming, l'artista di Shanghai celebre per le sue immagini militanti e il gesto graffiante. Tutto intorno pulsano opere cinetiche, di Alberto Biasi, Toni Costa, Edoardo Landi. «Ero ossessionato dalla stampa classica della città di Augusta che, per strana coincidenza, ho visto più volte nelle sedi di molti colleghi» racconta Massimo Penco dal suo ufficio affacciato sul giardino di Villa Necchi Campiglio. «Quando ho inaugurato il mio studio, ho deciso che non avrei mai appeso nessuna stampa antica, tanto meno Augusta» dice (e ride) mentre racconta della sua passione per i movimenti di ricerca italiana degli anni Sessanta, come il Gruppo N o il concorrente tedesco, il Gruppo Zero, di cui possiede un Heinz Mack di qualità museale. «Al cliché dei trumeau Luigi XV, delle pendole e delle sculture ereditate dal solito nonno notaio, ho preferito il design, l'arte concettuale e anche qualcosa di pop». Come gli artpo di Mimmo Rotella oppure le grandi tele dello street artist Omar Hassan milanese attivo a Londra.



1. Massimo Penco

— Gli architetti — MIGLIORE-SERVETTO: LE MESCOLANZE

Ico e Mara lavorano insieme dai tempi dell'Università, dove sono cresciuti al fianco del grande Achille Castiglioni. Oggi il loro studio di architettura, Migliore+Servetto Architects, fondato nel 1997, è uno dei più noti di Milano. Specialisti di urban e interior design e di allestimenti museali (la *Madonna Litta* al Poldi Pezzoli) hanno incassato premi come il German Design Award, due FX Interior Design Award, due Menzioni d'onore ADI oltre al Compasso d'oro nel 2008 e nel 2014. «Chiamiamo spesso gli artisti a collaborare per i nostri progetti e crediamo nel dialogo fra le arti e i linguaggi». Nella loro casa luminosa, modellini d'auto d'epoca si mescolano ad arredi antichi e modernissimi, mentre alle pareti scorrono dipinti di Casorati o De Pisis, il realismo magico a confronto con tanta arte grafica e ricordi (artistici) di incontri straordinari messi in cornice. Come la mappa di New York che Tom Sachs ha disegnato per consigliare a loro un tour perfetto di Manhattan. Fra le stampe, spiccano le meravigliose storie minime di Scarabottolo e una parete coi disegni di Crepax stampati su laminato; come accade spesso quando il design attinge a immagini cult.



2. Migliore e Servetto



— Il manager — SCAPIGLIATI CONTEMPORANEI

Chief financial officer di Campari, Paolo Marchesini raccoglie una vocazione aziendale. Il marchio per cui lavora è celebre nel mondo dell'arte per le indimenticabili campagne pubblicitarie affidate ai maestri di inizio secolo. Cappiello disegnò nel 1921 il mitico Spiritello fra la buccia d'arancia commissionato da Davide Campari. Fortunato Depero, astro del futurismo, dipinse nel 1932 la bottiglietta del Campari Soda dando forte

DELLA BELLEZZA

SOLO COLLEZIONARE, MA ANCHE **VIVERE E LAVORARE** IN AMBIENTI CHE PARLANO D'ARTE. QUESTI



4 5



3

3. Paolo Marchesini



identità a un brand diventato un colosso quotato in Borsa e che arruolò nomi come Dudovich, Munari, Sambonet. Marchesini, affezionato all'Ottocento scapigliato di Ranzoni e Cremona (mostri sacri da vedere alla Galleria d'arte moderna di via Palestro), sceglie opere contemporanee distinte dalla stessa pittura di getto; istintiva, spettrata, intima. Atmosfere crepuscolari e ombre della mente avvicinano gli autori di un impressionismo in salsa lombarda ai protagonisti di una ricerca contemporanea legata alla figura, ma stravolta dalle pulsioni del cuore. Come nei panorami di Milano, la città che sale sugli acciai corten di Alessandro Busci, che con gli acidi corrode il metallo e col colore scava prospettive audaci fra architetture e ghiacciai.

— Il medico — SOGNANDO UN CARAVAGGIO

Il sogno impossibile è un capolavoro di Caravaggio. Quello invece realizzabile è acquistare opere di giovani artisti contemporanei che lavorino con le stesse ombre e le stesse luci. Scherzi di un'anima inquieta, che anche la nuova figurazione insegue su tele di grandi dimensioni, in ritratti monumentali. Il dottor Cesare Leone con la sua compagna Lucia Manigrasso, anche lei medico, psicologa, collezionano tutto ciò che li emoziona.

«Acquisto un pezzo quando lo vedo e mi colpisce. Mi piace sentirmi attratto e indipendentemente da ragioni storiche o d'investimento. È solo intuito». Nella loro biblioteca non mancano i volumi sul genio italiano del Seicento, custoditi accanto ai cataloghi di nomi emergenti scovati nelle gallerie della città. Molti italiani, come Domenico Greci, bolognese d'adozione, già noto (anche alla fiera di Miami...) per i suoi volti di donne esili e fragili, inghiottite da nuvole di bitume. «L'ho visto disegnare di getto e sono rimasto affascinato dal suo istinto innato e dalla sua capacità di cogliere l'umanità in un tratto».



4. Cesare Leone e Lucia Manigrasso

— L'imprenditore — UNA COLLEZIONE PER AMORE

Due anni fa la sua azienda, che si occupa di ristorazione, si è aggiudicata un contratto prestigioso per la gestione del neonato Caffè Fernanda di Brera. William Fabbro, del Gruppo (milanese) Fabbro S.p.A., seguirà la caffetteria della Pinacoteca per altri sei anni, lavorando anche coi prodotti biologici dell'Orto di Brera.

Lavoro e arte, nella sua vita, viaggiano in tandem e con la moglie Stefania si affida ai consigli di storici galleristi milanesi, come Antonia Jannone, per selezionare le opere di cui si circondano a casa. Con un occhio di riguardo per gli autori italiani, emergenti o già noti sul piano internazionale. Meglio se figurativi.

Come Elena Carozzi, milanese del 1967, nota per le sue nature morte con tappezzerie dipinte in punta di pennello. O come Velasco Vitali, l'artista di Bellano, classe



5. William e Stefania Fabbro

1960, protagonista in questi giorni di una mostra importante da Assab One e che ha consegnato a William un ritratto inteso di Stefania, oltre a uno dei suoi famosissimi "cani", scolpiti nel gesso o fusi nel bronzo, che anni fa invasero in branco il cortile di Palazzo Reale.